

dare, ma lo deve vedere fisicamente e lo vuole forte, spietato, potente e spregiudicato.

Questo nuovo dio vuole essere affiancato da uno come lui e a lui supinamente sottomesso, innamorato solo di sé stesso e del potere, che può esercitare su tutto quello che lo circonda. Questo dio, pur brandendo continuamente la Bibbia (o il Corano) certamente non conosce il salmo "Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: il potere appartiene a Dio, tua, Signore, è la grazia" (62,12); non vuole avere nessun accostamento con il vero amore disinteressato ("agàpe") e la compassione ("pietas"), sentimenti che sono alla base della religione cristiana e non solo.

Purtroppo, mi spiace dirlo, nel corso dei secoli questi "vitelli d'oro" hanno fatto sempre molto comodo ai vari governanti che si sono succeduti.

A questo punto non ci resta che sperare in un nuovo Mosè che, rivelandosi al mondo, sancisca una volta per tutte il definitivo fallimento di questi falsi profeti.

gatonero 

AVVISI

Nelle messe domenicali del 2 febbraio sarà ricordato il 7° anniversario della morte del nostro indimenticabile don Pier Giorgio.

Domenica 2 febbraio si celebrerà la 47ª Giornata Nazionale per la Vita. In questa occasione il CAV, Centro Aiuto alla Vita, negli orari delle messe del sabato e della domenica, sarà presente davanti alle nostre parrocchie per la vendita delle primule il cui ricavato andrà a sostegno delle loro attività.

Ricordiamo che domenica 9 febbraio i bambini del catechismo dell'Ascensione e le loro famiglie parteciperanno alla Messa e poi al pranzo condiviso insieme alle P.C.C., ai Gruppi Anziani e alle giovani famiglie. In questa occasione verranno raccolti cibi a lunga conservazione che saranno distribuiti dal Centro d'Ascolto dell'Ascensione alle persone più bisognose.

Vi aspettiamo numerosi e... generosi!

le catechiste dell'Ascensione

Lectures di domenica 9 febbraio

Isaia 6,1-8; Salmo 137; 1Corinzi 15,1-11; Luca 5,1-11

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell.329 9835 790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

458

Pentecoste

Domenica 2 febbraio 2025

LA PAROLA RISUONA

Malachia 3,1-4; Salmo 23;
Ebrei 2,14-18; Luca 2,22-40

Oggi celebriamo la festa della Presentazione del Signore, quando Gesù piccolino fu presentato al tempio da Giuseppe e Maria.

Il vangelo racconta che, quaranta giorni dopo la nascita, i genitori lo portarono al tempio per consacrarlo a Dio. Era infatti usanza che il primogenito venisse consacrato al Signore. Nel caso di Gesù qualcosa



cambiò: non fu tanto il piccolo ad essere presentato a Dio ma, mediante le parole di Simeone ed Anna, fu Lui (che è Dio!) a essere presentato a noi. Possiamo notare come tutti si mettono in cammino.

Maria e Giuseppe si incamminano verso Gerusalemme, Simeone va al tempio, Anna serve continuamente il Signore, senza

sosta. Sono tutti in movimento. Da che cosa sono mossi? Dall'amore per il Signore, dall'osservanza della Legge, dunque dalla parola di Dio e dagli impulsi dello Spirito. Questo ci suggerisce che la fede è un cammino e chiede di camminare. Lo Spirito Santo spinge ad andare oltre, a muoverci, a crescere, ad amare, a evangelizzare. Noi, tante volte, stanchi e delusi tendiamo a sederci, a fermarci... no! C'è da camminare, da muoversi, da uscire, da andare incontro. C'è da mettersi in cammino, pregando, perché Dio possa parlare al nostro cuore!

I personaggi del vangelo dialogano tra loro, condividono ciò che hanno nel cuore, tirano fuori parole belle non banali. Condividere, quanto è importante in famiglia, in comunità, aprire il cuore agli altri raccontandosi gli avvenimenti della settimana. Condividere le

cose del Signore, le cose importanti della propria vita. E dire cose belle, che possano edificare!

Maria e Giuseppe si stupirono per le cose che dicevano del bambino; Simeone si stupì al vederlo, così come Anna. Se riusciamo anche noi a stupirci delle cose che ci circondano, sicuramente anche il nostro incontro con il Signore sarà più semplice; al contrario l'incapacità di stupirci rende indifferenti e allarga le distanze tra il cammino di fede e la vita di ogni giorno.

Alla luce di tutto questo chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti a metterci in cammino, a saper condividere ciò che conta e a lasciarci stupire da Dio, per le piccole come per le grandi cose. E allora sì che impareremo a riconoscerne la presenza anche nelle più semplici situazioni di ogni giorno!

Claudia

IL VITELLO D'ORO

La salita al potere delle Oligarchie, vale a dire, "governo di pochi" (ma nell'antica Grecia il termine spesso indicava in modo più specifico il "governo dei ricchi") mi ha fatto tornare alla mente la Bibbia nel libro dell'Esodo con l'episodio del "Vitello d'oro" (Es 32,1-5.21-24).

¹Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». ²Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me». ³Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. ⁴Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!». ⁵Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e

proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».

²¹Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». ²²Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male. ²³Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato. ²⁴Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

Questi odierni "vitelli d'oro" stanno distruggendo le religioni, se già non le hanno distrutte. Si sono impadroniti del divino, del sacro, si chiami questo cristianesimo, ebraismo, islamismo e le hanno sostituite con l'arroganza del denaro.

Il novello "vitello d'oro" è identificato dai soldi, una montagna di soldi, con cui fare e disfare a proprio piacimento l'andamento del mondo.

Può disporre dei migliori scienziati esistenti, può controllare e manipolare l'informazione, può decidere le sorti dell'economia e il fallimento di nazioni, può manipolare la natura del Pianeta finanche a distruggerlo, può stabilire la durata della vita e della morte delle persone.

Ciliegina sulla torta, come non bastasse, ora può disporre dell'ultima trovata tecnologica: l'Intelligenza Artificiale (IA).

Per adesso, i sistemi basati sull'intelligenza artificiale non hanno coscienza, hanno solo intelligenza e il che non mi sembra poco; risolvono i problemi in un modo completamente diverso da noi al di là di ogni sentimentalismo e partecipazione.

Come gli Ebrei dell'Esodo, il mondo vuole un dio a cui appellarsi e farsi gui-

